

**A cura della Dott.ssa Federica Pirrone, Ph.D, Ricercatore**  
**Docente di Etologia e Benessere Animale**  
**Dipartimento di Patologia Animale, Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria**  
**Sezione di Biochimica e Fisiologia Veterinaria,**  
**Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Milano**  
**Email: federica.pirrone@unimi.it**

## **SE IL GATTO E' STERILIZZATO VIVE MEGLIO. E ANCHE NOI.**

Cominciamo col dire che la femmina di gatto (*Felis silvestris catus*) raggiunge la pubertà a 7-10 mesi d'età (il maschio intorno ai 9 mesi) ed è un animale poliestrale stagionale ad ovulazione indotta dal coito (24-50h dopo). Cosa significa? Significa, innanzitutto, che la sua ciclicità sessuale non è continua durante l'intero arco dell'anno, ma influenzata dalla stagione. La gatta ha infatti un fotoperiodismo positivo, ossia una stagione estrale condizionata dalla luce, che va da gennaio a settembre, quando le giornate sono più lunghe. Da ottobre a dicembre, invece, quando le giornate si accorciano, il ciclo estrale si interrompe. Si dice che la gatta, in questo periodo, va in anestro, una fase di riposo dell'attività ovarica. Questo in natura. Nelle gatte allevate in ambiente domestico, e soprattutto in allevamento, l'anestro può essere molto ridotto o addirittura assente a causa della luce artificiale, e il ciclo estrale può continuare per tutto l'anno, causando notevole stress all'animale. Ma anche al suo proprietario. Infatti, mentre i primissimi giorni di ciclo passano abbastanza inosservati (proestro), la gatta viene poi colta da un forte sbalzo ormonale che si riflette clamorosamente sul suo atteggiamento. Significa che è in estro. Complessivamente è meno tranquilla e l'attività motoria è aumentata. Mangia poco, fa le fusa frequentemente, strofina con insistenza muso e collo sui mobili, marcandoli così con i propri feromoni che forniscono informazioni sul suo stato, e ne segnalano la presenza; se la si accarezza sul dorso, alla base della coda, si accuccia e solleva il treno posteriore, mostrando la regione perineale, sollevando ripetutamente gli arti posteriori e accompagnando il tutto con ritmiche estroflessioni degli artigli delle zampe anteriori. Ma non basta. In aggiunta, corre da una stanza all'altra, fermandosi a miagolare davanti alla porta di casa o alla finestra, emette miagolii lamentosi (vocalizzazioni di richiamo) diurni e notturni e fa spesso pipì (anche spruzzandola). Insomma, può risultare "fastidiosa": invadente, rumorosa, irrequieta e distruttiva. Con il gatto maschio intero, se vogliamo, è pure peggio. La sua urina ha un odore acre particolarmente intenso e sgradevole, dovuto all'elevata concentrazione di felinina (122 µmol/kg/al giorno nel maschio intero rispetto a 41 e 36 µmol/kg/al giorno nell'urina del maschio castrato e della femmina adulta). La felinina è un

aminoacido contenente zolfo (da qui l'odore sgradevole), precursore putativo di un feromone secreto proprio per attrarre la femmina. Inoltre, avendo funzione di marcatura, quest'urina viene frequentemente spruzzata, senza accucciarsi, dal maschio intero, sporcando così i muri e i mobili di casa. Ancora, il richiamo delle femmine in estro diventa fortissimo e lo induce a cercare di uscire di casa e a stare più in giro del solito, esponendolo al rischio di perdersi ed ai pericoli della strada. La presenza di femmine in estro, peraltro, alza i livelli della competizione tra maschi, che facilmente si feriscono e si espongono alla trasmissione di patologie infettive incurabili (es., FIV e FELV). Se avviene l'accoppiamento, tutto questo dura circa 3 giorni. Il coito stimola l'ovulazione (come per la coniglia) e, con tutta probabilità, la gatta rimane gravida. Considerando una gestazione di 58-63 gg ed un allattamento di 50-60 giorni, la gatta torna in estro circa 120 giorni dopo l'accoppiamento, ossia in media 18-20 giorni dopo lo svezzamento dei gattini. Se, al contrario, l'accoppiamento non avviene, non si verifica ovulazione e la gatta, nel giro di una decina di giorni, torna in estro. Essendo un animale poliestrale, ossia un animale nel cui periodo fertile si verificano più cicli estrali, può farlo ripetutamente ogni 3 settimane per tutti i mesi della stagione fertile, andando incontro ad una stimolazione ormonale intensa e continua, del tutto inutile.

Se effettuata in età prepubere (6-8 mesi), la sterilizzazione è efficace nell'eliminare i comportamenti sessuali, sia nel maschio che nella femmina, soprattutto per quel che riguarda le attività di ricerca/richiamo del partner. In uno studio piuttosto noto (Hart e Barrett, 1973), in cui erano stati intervistati i proprietari di gatti, 23 mesi dopo la castrazione dei propri animali, era emersa una riduzione del 92% del vagabondaggio, una riduzione dell'88% delle lotte ed una diminuzione dell'87% degli spruzzi di urina. Il numero delle esperienze sessuali precedenti, va detto, può influenzare, inficiandoli, gli effetti della castrazione sull'eliminazione del comportamento sessuale, in quanto la chirurgia non può modificare le componenti apprese del comportamento. La precocità dell'intervento diventa dunque un fattore critico di enorme importanza. Nella femmina, inoltre, se eseguita prima del primo estro, quando cioè il quadro ormonale dell'animale non è ancora ben definito, la sterilizzazione ha anche il potere di ridurre il rischio della successiva insorgenza di neoplasie mammarie maligne, che spesso hanno proprio una base ormonale.

In altre parole, possiamo concludere che non sterilizzando i nostri amici felini rischiamo di mettere a repentaglio la loro incolumità, oltre che di compromettere fortemente la nostra convivenza con loro. Ne vale davvero la pena?